

# Comune di Lamporecchio

Piano comunale di protezione civile



# Sommario

<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>1</b>
<b>PUBBLICAZIONE ED INFORMAZIONE DEL PIANO</b> .....	<b>3</b>
<b>PARTE A</b> .....	<b>4</b>
A1. Enti preposti al monitoraggio.....	4
<i>A1.1. INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia</i> .....	4
<i>A1.2. CFR – Centro Funzionale Regionale</i> .....	5
A2. Cartografia.....	13
A3. Aree di emergenza .....	15
<b>PARTE B</b> .....	<b>16</b>
B1. Il Sindaco .....	16
B2. L’Unità di Crisi.....	18
B3. Il Responsabile del Centro Operativo Comunale .....	19
B4. Il Centro Situazioni.....	18
B5. Il Centro Operativo Comunale (COC) ed i Presidi Territoriali .....	19
B6. Contributo Sussidiario alle Attività Comunali di Protezione Civile.....	20
<b>PARTE C</b> .....	<b>22</b>
C1. Il Responsabile della Protezione Civile .....	22
C2. L’Unità di Crisi.....	22
C3. Il CESI.....	21
C4. Il Centro Operativo Comunale.....	23
C4.1. Funzioni di Supporto di base .....	24
C4.2. I Presidi Territoriali .....	26
<b>ALLEGATI AL PIANO</b> .....	<b>27</b>



# INTRODUZIONE

Il presente Piano Comunale è aggiornato rispetto alle nuove normative di Protezione Civile sia Nazionali che Regionali.

Il Piano di Protezione Civile Comunale è approvato con deliberazione consiliare, in cui sono disciplinati i meccanismi e le procedure per la revisione periodica e l'aggiornamento del Piano e le modalità di diffusione ai cittadini (D. Lgs. 1/2018, art. 12, comma 4).

La valutazione degli scenari per il rischio idrogeologico è il risultato dell'incrocio della perimetrazione delle aree pericolose o a rischio presenti nel territorio, prodotte dagli enti preposti, con i dati anagrafici della popolazione residente nelle aree pericolose, la rete dei servizi essenziali, la presenza di strutture strategiche e rilevanti (edifici scolastici, strategici e rilevanti), nonché la rete stradale, i Beni Culturali, le attività produttive e commerciali.

Per gli scenari relativi al rischio sismico l'Amministrazione Comunale non è in possesso dei dati della vulnerabilità del patrimonio edilizio privato, pertanto non è possibile definire precisi scenari di danno.

Il presente Piano contiene inoltre le procedure relative all'invio dell'informazione relativamente al rischio idrogeologico da parte del Centro Funzionale Regionale.

Per quanto riguarda invece la conoscenza di altre rilevazioni a carattere tecnico-scientifico per gli altri rischi presenti nel territorio comunale che sono inseriti nelle procedure operative di questo Piano, il Comune, a ragion veduta, potrà assumerle in "rete" o direttamente da altre fonti del mondo Universitario e della Ricerca Scientifica presenti nella Regione Toscana.

Il Piano contiene negli Allegati tutte le attività soggette ad aggiornamenti e modifiche operative ordinarie in modo che le variazioni possono essere eseguite con facilità dal Responsabile di Protezione Civile, senza l'approvazione ogni volta del Consiglio Comunale.

Tali variazioni saranno comunicate volta per volta al Dirigente dell'Ufficio e alle Amministrazioni pubbliche e private che ne fanno parte.

Il Piano è diviso in tre parti che saranno ben evidenziate e di facile consultazione:

**A – Parte generale**, contiene l'indicazione degli Enti preposti al monitoraggio e le procedure per recepire le attività di monitoraggio previsionale probabilistico del Centro Funzionale della Regione Toscana, i riferimenti alla cartografia di base e a quella tematica e degli scenari di rischio, l'individuazione delle aree di emergenza (attesa, ricovero, ammassamento) eseguita dalla Amministrazione Comunale nei territori non a rischio.

**B – Lineamenti della Pianificazione**, sono elencate: le Componenti e le Strutture Operative (artt. 4 e 13, D. Lgs. 1/2018) del Servizio Nazionale della Protezione Civile presenti nel territorio comunale e che a vario titolo partecipano al Piano Comunale; le priorità d'intervento rispetto agli obiettivi da raggiungere per la risposta di protezione civile comunale dall'attivazione del Centro Operativo Comunale in poi. Le procedure generali di intervento per ogni rischio sono allegate al Piano.

**C – Modello di Intervento**, è descritto il luogo e il funzionamento del Centro Operativo Comunale, le Funzioni di Supporto organizzate, i flussi della comunicazione interna ed esterna al COC sia per l'attivazione del principio di Sussidiarietà verticale che per il principio di Sussidiarietà orizzontale o circolare per l'informazione ai cittadini. È codificata per ogni tipo di rischio atteso o manifestato la relativa procedura di base da adottare, tenendo sempre conto dei modelli probabilistici per il preannuncio di alcuni eventi.

Sono altresì considerate parte integrante di questo Piano di Emergenza Comunale tutte le attività descritte negli "Allegati al Piano". Mentre le variazioni strutturali descritte nel Piano relativamente ai capitoli: "Introduzione", "Parte A; B; C" debbono essere approvate dal Consiglio Comunale.

# **PUBBLICAZIONE ED INFORMAZIONE DEL PIANO**

Il presente Piano comunale è reso pubblico attraverso pubblicazione, dopo la sua approvazione, in un'apposita sezione sul sito istituzionale dell'ente.

Questo Piano è stato approvato nella seduta del Consiglio Comunale in data 17 marzo 2018.

I cittadini possono chiedere informazioni presso l'Ufficio di Protezione Civile Comunale.

# PARTE A

## A1. ENTI PREPOSTI AL MONITORAGGIO

### A1.1. INGV – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia

Negli ultimi 20 anni il territorio nazionale è stato colpito da 4 terremoti distruttivi con danni per milioni di euro e vittime tra la popolazione. Se allarghiamo l'orizzonte temporale agli ultimi 1000 anni si scopre che la media quinquennale tra un terremoto distruttivo e l'altro risulta essere una costante della storia italiana. Queste crisi sismiche rappresentano, tuttavia, solo la punta dell'iceberg, in quanto l'attività sismica che contraddistingue il nostro territorio si svolge senza soluzione di continuità di anno in anno, producendo migliaia di scosse di bassa intensità in quasi tutto il paese. Per tenere sotto controllo questa sismicità e per sostenere dal punto di vista scientifico le attività di protezione civile è stato istituito con decreto legge (D.L. 29 settembre 1999, n. 381) l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) affidandogli, tra gli altri, il compito di “svolgere funzioni di sorveglianza sismica e vulcanica del territorio nazionale e di coordinamento delle reti sismiche regionali e locali”. Per svolgere questo servizio, l'Ente si avvale della rete di monitoraggio sismico nazionale attiva 24 ore su 24, 7 giorni su 7 con più di 300 stazioni sismiche su tutto il territorio nazionale collegate in tempo reale con la sede di Roma. In caso di evento sismico, entro cinque minuti dall'evento, l'INGV allerta il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile e pubblica i dati relativi all'evento su Internet al sito <http://cnt.rm.ingv.it/>. Nel caso la crisi sismica presenti caratteri di particolare rilevanza, l'Istituto provvede entro 24-36 ore all'installazione della rete di rilevamento mobile per migliorare ulteriormente la sensibilità e le capacità di registrazione della rete sismometrica.

Qualora sul territorio sia presente una rete sismometrica locale, l'INGV provvede al suo coordinamento con la rete nazionale. Nella nostra regione è presente la rete sismometrica locale

dell'Istituto Geofisico Toscano – Prato Ricerche che si occupa del monitoraggio del basso ed alto Mugello, della Val di Sieve, della Provincia di Pistoia e della Provincia di Prato. La rete di monitoraggio si compone di 10 stazioni sismometriche collegate in tempo reale con la sede di Prato e con la sede romana dell'INGV. Questo collegamento tra la rete locale e la rete nazionale è possibile grazie ad un accordo di mutuo e reciproco interscambio dati, che consente di integrare i dati disponibili presso la sede di Prato con quelli acquisiti dalle stazioni della rete nazionale presenti in Toscana. Questa peculiarità della rete locale consente all'Osservatorio di svolgere attività di raccolta ed interpretazione dei dati sismici provenienti da tutta la Toscana, con localizzazioni autonome entro 10 minuti dall'evento. Anche la rete locale è dotata di una rete mobile da dislocare sul territorio nei casi più gravi. Infine il personale dell'osservatorio coordinato e diretto da personale INGV si occupa della manutenzione delle stazioni della rete nazionale in Toscana, intervenendo tempestivamente in caso di guasti o malfunzionamenti.

### **1.2. CFR – Centro Funzionale Regionale**

Il Centro Funzionale Regionale (CFR), Centro Funzionale decentrato del Centro Funzionale Centrale (CFC) presso il Dipartimento di Protezione Civile, ha come compito principale la diffusione degli allarmi idrologici ai fini di protezione civile per l'area della Toscana.

Le Funzioni del Centro Funzionale Regionale sono sintetizzabili in:

- collegamento del CFR con le Centrali Periferiche di coordinamento e raccolta dei dati dalle reti in telemisura ricadenti nell'ambito di competenza;
- collegare il CFR con gli altri CF regionali con funzioni di previsori meteorologici operanti nell'ambito di competenza o di interesse, qualora non coincidono con il CF stesso;
- collegare il CFR con le sedi del Sistema Centrale;

- utilizzare un Sistema Informativo Geografico a risoluzione spaziale variabile su cui implementare le informazioni via via disponibili (pedologiche, di uso del suolo, aree esposte a rischio);
- associare le precipitazioni osservate o gli stati idrometrici previsti alle condizioni dei precursori individuati negli scenari di rischio.

Il compito della rete dei Centri Funzionali ai sensi della Direttiva PCM del 27 febbraio 2004 è quello di far confluire, concentrare ed integrare tra loro:

- i dati qualitativi e quantitativi rilevati dalle reti meteo-idro-pluviometriche, dalla rete radarmeteorologica nazionale, dalle diverse piattaforme satellitari disponibili per l'osservazione della terra;
- i dati territoriali idrologici, geologici, geomorfologici e quelli derivanti dai sistemi di monitoraggio delle frane;
- le modellazioni meteorologiche, idrologiche, idrogeologiche ed idrauliche.

La stessa Direttiva specifica che il sistema di allerta deve prevedere:

- una fase previsionale costituita dalla valutazione della situazione meteorologica, nivologica, idrologica, idraulica e geomorfologica attesa, nonché degli effetti che tale situazione può determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente;
- una fase di monitoraggio e sorveglianza, articolata in: i) osservazione qualitativa e quantitativa, diretta e strumentale, dell'evento meteo idrologico ed idrogeologico in atto, ii) previsione a breve dei relativi effetti attraverso il *now casting* meteorologico e/o modelli afflussi-deflussi sulla base di misure raccolte in tempo reale.

La finalità di tale compito è di fornire un servizio continuativo per tutti i giorni dell'anno e, se del caso, su tutto l'arco delle 24 ore giornaliere che sia di supporto alle decisioni delle autorità competenti

per le allerte e per la gestione dell'emergenza, nonché assolve alle necessità operative dei sistemi di protezione civile.

Le procedure operative regionali per l'attuazione della suddetta Direttiva nazionale sono state approvate con DGRT n. 611/2006 - Approvazione nuove disposizioni e procedure operative per l'attuazione della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile".

Il servizio svolto dalla rete dei Centri Funzionali comprende anche la gestione della rete di rilevamento dati in tempo reale ed in tempo differito, afferente al proprio territorio, così come stabilito dalla suddetta Direttiva PCM del 27 febbraio 2004.

Sul sito web del CFR all'indirizzo <http://www.cfr.toscana.it/> sono riportati i codici di allerta meteo in corso (Fig.1) definiti dalla DGR 7 aprile 2015, n. 395 – Approvazione aggiornamento delle disposizioni regionali in attuazione dell'art. 3 bis della Legge 225/1992 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 “Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale”.

Scegliendo il simbolo di interesse vengono mostrate le mappe dettagliate (Fig. 2) con tutte le 26 zone di allertamento nelle quali è suddiviso il territorio regionale ai sensi della delibera citata, ognuna caratterizzata dal codice di colore specifico (da verde a rosso).

Il Comune di Lamporecchio è compreso nella Zona di Allerta A4 (Valdarno inferiore).

Inoltre sono accessibili i dati in tempo reale dei sensori idrometrici (idrometri e mareografici) e meteo (pluviometri, termometri, anemometri, ecc.) disponibili per monitorare l'evoluzione della situazione.



Regione Toscana

# Centro Funzionale di Monitoraggio Meteo Idrologico - Idraulico Servizio Idrologico Regionale



login   
password



## CENTRO FUNZIONALE

### BOLLETTINI METEO

- Previsioni meteo
- Vigilanza meteo

### DATI TEMPO REALE VIA RADIO

- Idrometria
- Pluviometria
- Termometria
- Anemometria
- Igrometria
- Mareografia

### DATI TEMPO REALE VIA GPRS

- Stazioni meteo idrologiche

### LEGENDA

- Zone di allerta

### STRUTTURA

- Centro Funzionale
- Dove siamo
- Servizio Idrologico
- Consorzio LaMMA

### FORTE NORMATIVA

- Riferimenti
- Privacy

### REPORT IDROLOGICI

- Report Eventi

## CENTRO FUNZIONALE

### Codice Allerta Meteo



#### Bollettino meteo

Aggiornato a **Giovedì, 03 Dicembre 2015, 14.00**

#### Vigilanza meteo

Emissione di **Giovedì, 03 Dicembre 2015, ore 10.12**

#### Dati storici

Dati ed elaborazione dati disponibili presso il sito del Servizio Idrologico Regionale <http://www.sir.toscana.it>

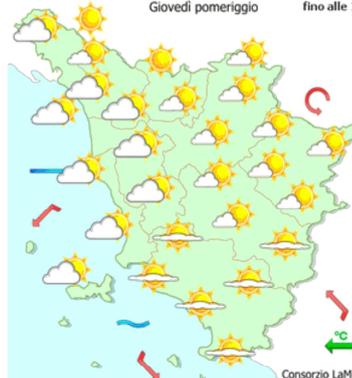
#### News

**Stato di avanzamento degli interventi di adeguamento e ottimizzazione della rete di rilevamento dati. Conclusione della terza ed ultima fase di attuazione dei lavori: "Realizzazione sottorete Toscana Sud-Costa" - Novembre 2014**

Si comunica che i lavori di realizzazione della nuova sottorete Toscana SUD- COSTA terza ed ultima fase operativa del progetto di nuova rete RASIRT di cui all'appalto per la "Progettazione ed esecuzione dei servizi inerenti l'adeguamento, l'aggiornamento tecnologico e la manutenzione fino al 31.12.2018 della rete di rilevamento dati ambientali del Servizio Idrologico regionale" completati dalla ditta SIAP + Micros Srl in data 16 settembre 2014 sono stati collaudati con esito positivo ai sensi dell'art. 21 ter del Regolamento Regionale n. 30/R del 27/05/2008 e della DGR n. 47 del 25/01/2010, in data 14 ottobre 2014. Con la conclusione del terzo lotto il progetto partito nel giugno 2013 risulta interamente realizzato e il territorio regionale risulta coperto da una rete con elevati livelli di sicurezza oltre che

### Giovedì, 03 Dicembre 2015

Giovedì pomeriggio fino alle 13



**Cielo:** nuvoloso per nubi basse con parziali schiarite. Formazione di foschie al calar del sole nei fondovalle dell'interno.

**Vento:** deboli variabili.

**Temperatura:** quasi stazionarie su valori superiori alle medie del periodo.

**Mare:** calmi o poco mossi.

*previsioni a cura del Consorzio LaMMA*

Fig. 1 – Pagina iniziale del sito del Centro Funzionale Regionale.

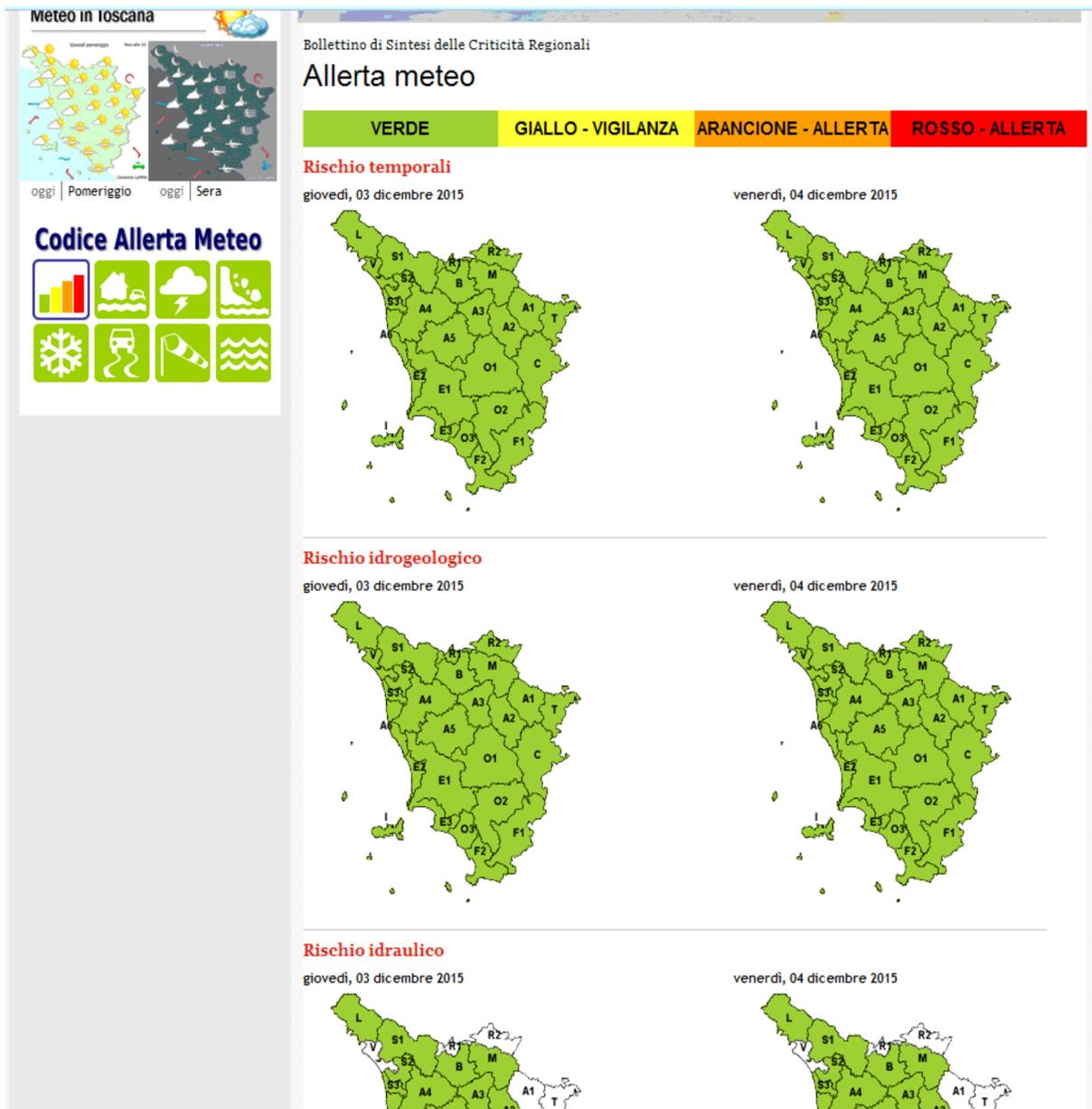
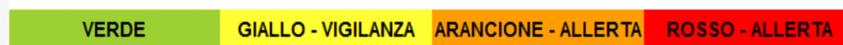


Fig. 2 – Codici di allerta per le giornate odierna e successiva per le varie componenti meteo-idrauliche e per ogni zona di allertamento.

Cliccando sulla cartina di Fig. 2 viene infine mostrata una sintesi dello scenario relativo e delle norme comportamentali individuali (Fig. 3).

## Allerta meteo - Rischio idrogeologico



Fare click su un'area per conoscere le province ed i comuni interessati

giovedì, 03 dicembre 2015



venerdì, 04 dicembre 2015



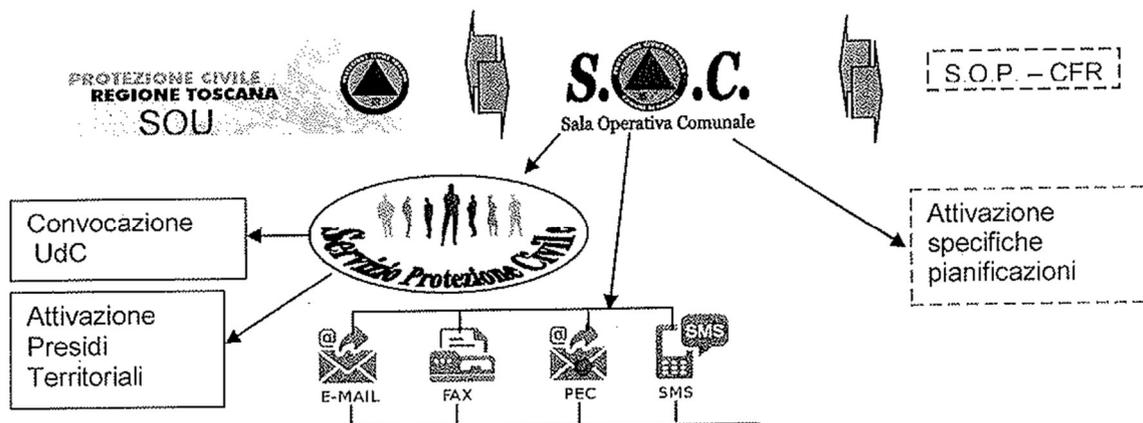
Fare click sulle varie norme di comportamento individuali della tabella per andare alla pagina del rischio idrogeologico-idraulico

Livello di criticità	Stato di allertamento	Scenario di danno	Norme di comportamento individuali
- 0 - Nessuna criticità	Normalità	Nessuno	<b>Essere informati</b>
- 1 - Basso impatto	Vigilanza	Eventi circoscritti, anche intensi, di difficile localizzazione e previsione temporale	<b>Essere consapevoli</b>
- 2 - Medio impatto	Allerta	Fenomeni meteo diffusi con possibili effetti sulla stabilità dei versanti e sui corsi d'acqua	<b>Essere preparati</b>
- 3 - Alto impatto	Allerta elevata	Fenomeni meteo diffusi di particolare intensità e persistenza, con conseguenti effetti al suolo rilevanti, quali frane diffuse ed esondazione di corsi d'acqua anche principali	<b>Pronti ad agire</b>

Fig. 3 – Esempio di schermata degli scenari di danno e delle norme di comportamento individuali.

### ***A1.2.1. Rapporto tra CFR e Modello d'intervento***

La Regione Toscana ha individuato nel CFR il centro funzionale di riferimento per l'elaborazione delle criticità previste sul territorio. Gli avvisi di criticità sono diffusi dal Sistema Regionale di Protezione Civile. Le azioni e le attivazioni da parte della Sala Operativa Comunale in caso di criticità meteo sono il risultato di un'attenta lettura e valutazione dei dati trasmessi dalla Regione Toscana, come rappresentato nello schema seguente:



A ciascuna tipologia di rischio e per ciascuna zona di allerta corrisponde, sia in fase previsionale che in corso di evento, uno scenario di evento articolato su 3 livelli di criticità (art. 7, comma 1 della DGR n. 395 del 7 aprile 2015):

- Criticità ordinaria      ●
- Criticità moderata      ●
- Criticità elevata      ●

In caso di criticità assente o comunque trascurabile ai fini di Protezione Civile, è definito un ulteriore livello detto “livello di normalità”.

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 stabilisce che ogni Regione faccia corrispondere ai livelli di criticità dei livelli di allerta preposti all’attivazione delle fasi operative previste nei Piani di emergenza.

Le indicazioni operative del Capo DPC del 10 febbraio 2016 recanti “Metodi e criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile” mirano ad omogeneizzare per tutto il territorio nazionale la corrispondenza tra livelli di criticità e livelli di allerta adottati dalle Regioni e dalle Province Autonome, identificando dei “codici colore” di riferimento relativi ai diversi scenari di evento e di danno attesi. Tali indicazioni sono volte, inoltre, a delineare gli indirizzi generali

rispetto alla relazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative contenute e definite nei piani di emergenza ai vari livelli di coordinamento.

Le caratteristiche dei principali scenari di evento e dei possibili effetti e danni per i vari livelli di allerta (gialla, arancione, rossa) per il rischio idrogeologico, sia in presenza che in assenza di temporali forti e per il rischio idraulico, sono raccolte nella “Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche ed idrauliche” (indicazioni operative del Capo DPC del 10 febbraio 2016 e DGR n. 395 del 7 aprile 2015), condivisa a livello nazionale tra le Regioni ed il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale.

I rischi contemplati dal sistema di allertamento regionale sono:

- rischio idrogeologico-idraulico reticolo minore: corrisponde agli effetti a terra indotti dal superamento di soglie pluviometriche critiche lungo i versanti (che possono dar luogo quindi a fenomeni franosi ed alluvionali), dei livelli idrometrici dei corsi d’acqua del reticolo minore e di smaltimento delle acque piovane con conseguenti fenomeni di esondazione ed allagamenti;
- rischio idrogeologico con temporali forti: molto simile al rischio idrogeologico-idraulico reticolo minore, si distingue da questo per: i) la possibilità che questi effetti siano improvvisi, estremamente localizzati e violenti; ii) la possibilità che si sommino ulteriori danni dovuti agli effetti delle possibili violente raffiche di vento (o delle trombe d'aria), delle grandinate di grandi dimensioni e delle numerose fulminazioni. Gli effetti dei temporali forti dipendono oltre che dalla vulnerabilità del territorio anche dalla durata del fenomeno;
- rischio idraulico: corrisponde agli effetti a terra indotti dal superamento dei livelli idrometrici critici (possibili eventi alluvionali) lungo i corsi d’acqua principali.
- rischio vento forte: si valuta in questo contesto il possibile impatto delle raffiche di vento.
- rischio neve/ghiaccio: Si valuta in questo contesto il possibile impatto dell'accumulo di neve al suolo e gli effetti dovuti alla formazione di ghiaccio.

Nell'Allegato 2 sono esplicitati i contenuti della “Tabella delle allerte e delle criticità meteo-idrogeologiche ed idrauliche” con i vari livelli di allerta per il rischio idrogeologico con o senza temporali forti ed idraulico, oltre ai livelli di allerta per rischio “vento forte”, “neve-ghiaccio” e le relative fasi operative da attuare a livello comunale a seguito dell'allertamento per tali rischi.

Le fasi operative dei Piani di emergenza ai vari livelli di coordinamento sono denominate: Fase di attenzione, Fase di preallarme e Fase di allarme.

La correlazione tra Fase operativa e allerta non è automatica; in ogni caso, un livello di allerta gialla/arancione prevede l'attivazione almeno della Fase di attenzione e in caso di allerta rossa almeno della Fase di preallarme. Le attività descritte in ciascuna Fase devono essere considerate aggiuntive o rafforzative di quelle attuate nelle Fasi precedenti. Il passaggio da una fase all'altra viene disposto dal Responsabile dell'attività di Protezione Civile, anche sulla base delle valutazioni operative e delle comunicazioni provenienti dal sistema di allertamento.

## **A2. CARTOGRAFIA**

### **1) Elaborati di base e tematici:**

- Allegato con indicazione abitanti a rischio - zona attesa;
- Elenco autovetture in zona di rischio;
- Elenco abitanti in zone di rischio;
- Elenco attività commerciali in zone di rischio
- Elenco edifici strategici e rilevanti
- Scheda area emergenza;
- Planimetria aree d'emergenza;
- Planimetria sala operativa;
- Planimetrie strade e aree ammassamento scuole;

## **2) Planimetrie regolamento urbanistico comunale:**

- GPr 1.1\_Carta\_Fattibilità\_Geologica\_Sismica\_Zona\_Est;
- GPr 1.2\_Carta\_Fattibilità\_Geologica\_Sismica\_Zona\_Ovest;
- GPr 2.1\_Carta\_Fattibilità\_Idraulica\_Zona\_Est;
- GPr 2.2\_Carta\_Fattibilità\_Idraulica\_Zona\_Ovest;
- GQc\_03\_Carta\_Pericolosità\_Geologica;
- GQc\_04\_Carta\_Pericolosità\_Sismica;
- Regolamento Urbanistico - norme tecniche di attuazione;
- Regolamento Urbanistico - relazione geologica;

## **3) Planimetrie rischio geomorfologico:**

- PAI pericolosità geomorfologica frontespizio;
- PAI pericolosità geomorfologica 1;
- PAI pericolosità geomorfologica 2;
- PAI pericolosità geomorfologica 3

## **4) Planimetrie rischio idraulico:**

- Pericolosità idraulica 17\_PGRI\_PI\_Inquadramento
- Pericolosità idraulica 18\_pgri\_ri\_194;
- Pericolosità idraulica 19\_pgri\_ri\_195;
- Pericolosità idraulica 20\_pgri\_ri\_225;
- Pericolosità idraulica 21\_pgri\_ri\_226;
- Pericolosità idraulica 22\_pgri\_ri\_258;
- Pericolosità idraulica 23\_pgri\_ri\_259;
- Pericolosità idraulica 24\_pgri\_ri\_260;

## **5) Planimetrie scuole con percorsi aree raccolta:**

- Planimetria SMS Berni Esodo Generale PT;

- Planimetria SMS Berni Esodo Generale P1;
- Planimetrie Primaria Dei PT;
- Planimetrie Primaria Dei P1;
- Planimetria INF Mastromarco Esodo Generale PT;
- Planimetria INF Borgano Esodo Generale PT;
- Planimetria INF San Baronto Esodo Generale PT.

### **A3. AREE DI EMERGENZA**

Per aree di emergenza si intendono le aree di attesa, di ricovero e di ammassamento.

Le aree di attesa sono riferite alla sosta in sicurezza dei cittadini con i propri beni mobili (auto, moto, ecc.) e sono identificate lungo grandi viabilità o grandi aree di parcheggi, mercati, ecc.

Le aree di ricovero, in caso di rischio sismico, sono aree da individuare nel momento dell'emergenza per poter allestire tendopoli o altre forme di ricovero "leggero e mobile", mentre per altri tipi di rischio (alluvioni, tempeste di vento, frane, ecc.) sono identificabili in strutture alberghiere, ricreative, sportive, ecc. o altre strutture pubbliche o private.

Le aree di ammassamento riferite ai campi base dei soccorritori sono pianificate a livello sovracomunale/provinciale e non individuate separatamente per singoli Comuni ad eccezione del corpo dei VV.F., come rappresentato in cartografia.

Le aree di emergenza per il comune di Lamporecchio sono individuate in apposito [allegato](#).

## PARTE B

In questa parte sono descritte le competenze relative ai vari livelli di intervento attraverso le Componenti e le Strutture Operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile (artt. 4 e 13, D. Lgs. 1/2018).

Il presente Piano Comunale di Protezione Civile si articola in quattro livelli di responsabilità tra decisioni politico/amministrative e interventi tecnici operativi.

### **B1. IL SINDACO**

**Il Sindaco**, quale Autorità territoriale di Protezione Civile, esercita nel proprio Comune le funzioni di indirizzo politico in materia di protezione civile (art. 3, comma 1 del D. Lgs. 1/2018). Il Sindaco, nell'ambito del Comune, è responsabile (art. 6, comma 1 del D. Lgs. 1/2018):

- a) del recepimento degli indirizzi nazionali in materia di protezione civile;
- b) della promozione, attuazione e coordinamento delle attività di protezione civile (previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, gestione delle emergenze e loro superamento) esercitate dalle strutture organizzative comunali;
- c) della destinazione delle risorse finanziarie finalizzate allo svolgimento delle suddette attività di protezione civile;
- d) dell'articolazione delle strutture organizzative preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile e dell'attribuzione, alle medesime strutture, di Personale adeguato e munito di specifiche professionalità, anche con riferimento alle attività di presidio delle sale operative e dei presidi territoriali;

- e) della disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa della struttura comunale, peculiari e semplificate al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista degli eventi.

Ai fini di protezione civile, il Sindaco è altresì responsabile (art. 12, comma 5, D. Lgs. n. 1/2018; Allegato 1):

- a) dell'adozione di provvedimenti contingibili ed urgenti (Ordinanze) al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica;
- b) dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o di natura antropica;
- c) del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio a cura del Comune, che provvede ai primi interventi necessari e dà attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di protezione civile, assicurando il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in occasione di eventi di emergenza di cui all'articolo 7, comma 1, lettere b) o c) del D. Lgs. n. 1/2018.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture operative regionali alla Regione e di forze e strutture operative nazionali al Prefetto di Pistoia, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto di Pistoia e il Presidente della Giunta Regionale Toscana in occasione di eventi di emergenza, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione (art. 12, comma 6, D. Lgs. n. 1/2018; Allegato 2).

Il Sindaco in caso di emergenza attiva tramite il Responsabile Comunale della Protezione Civile l'Unità di Crisi e convoca il COC tramite apposita Ordinanza Sindacale. In caso di assenza del Sindaco, il Vice Sindaco assume la responsabilità Politica delle decisioni per l'attuazione dei poteri straordinari (Ordinanze Sindacali). L'autorità comunale di Protezione civile sarà supportata per le decisioni di competenza dal Responsabile della Protezione Civile Comunale.

Gli obiettivi strategici del Sindaco sono:

1. informare e mettere in sicurezza i cittadini;
2. tutelare l'attività scolastica;
3. garantire il funzionamento/ripristino dei servizi essenziali;
4. salvaguardare i beni culturali;
5. intervenire a favore delle attività produttive e commerciali;
6. mantenere la continuità amministrativa all'interno degli uffici pubblici.

## **B2. L'UNITÀ DI CRISI**

L'Unità di crisi è l'organismo di immediata consultazione tecnica/operativa da parte del Sindaco per fare il punto della criticità annunciata o rilevata nel territorio comunale.

È composta:

- dal Sindaco;
- dal Vice Sindaco;
- dal Responsabile della Protezione Civile Comunale;
- dal Responsabile della Polizia Municipale.

L'Unità di Crisi viene convocata dal Sindaco o dall'Assessore Delegato.

L'unità di Crisi viene nominata con Delibera di Giunta.

### **B3. IL RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE COMUNALE**

È responsabile dell'attuazione e dell'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile e coordina le attività tecniche per fronteggiare l'emergenza.

È responsabile del COC e garantisce il collegamento tra il COC, l'Unità di Crisi e il Sindaco.

Provvede a compilare i resoconti tecnici delle varie Funzioni di Supporto del COC.

### **B4. IL CENTRO SITUAZIONI**

Ai sensi della L.R. n.67/2003 il Centro Situazioni comunale è istituito presso l'Ufficio tecnico Lavori Pubblici comunale..

I compiti del CESI sono volti a:

- Seguire il monitoraggio dei fenomeni sul sito del CFR e sul territorio con relative soglie di riferimento per le azioni da intraprendere previste nel presente piano e nelle disposizioni della delibera 395/2015
- Assicurare il contatto fra le varie componenti produttrici di informazioni
- Assicurare la conoscenza della situazione in atto
- Assicurare la trasmissione del quadro conoscitivo ad enti e organi coinvolti
- Assicurare il flusso organico delle informazioni
- Curare la redazione di un Rapporto continuo sugli eventi
- Attivare, sentito il Responsabile della Protezione Civile Comunale, le singole attività di supporto in caso di necessità puntuali;

All'interno della struttura di protezione civile di questo comune, il CESI corrisponde alla reperibilità h 24 (n. cellulare reperibile 329 6503518) che viene effettuata dal personale esterno dell'ufficio tecnico LL. PP., e dall'associazione VAB, in virtù della convenzione di cui all'allegato 3 del presente piano.

## **B5. IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC) ED I PRESIDI TERRITORIALI**

Il COC è istituito tramite Delibera di Giunta Comunale come risposta coordinata delle operazioni di risposta di protezione civile svolte dalle Componenti e Strutture Operative che partecipano alle procedure del Piano comunale.

Il COC opera per Funzioni di Supporto, a cui partecipano le Amministrazioni pubbliche e private e le Organizzazioni di Volontariato iscritte all'Albo Regionale che fanno parte del presente Piano.

Le Funzioni di Supporto, del Metodo Augustus, adottate dal COC del Comune di Lamporecchio obbediscono al principio di flessibilità e razionalità e sono perciò considerate numericamente variabili: possono essere ulteriormente aumentate o diminuite a ragion veduta in base alle decisioni tecnico operative adottate.

Le Amministrazioni pubbliche e private, nonché le Organizzazioni di Volontariato, operano nella pianificazione di protezione civile comunale tramite apposite convenzioni o accordi di programma appositamente sottoscritti (Allegato 3).

I Presidi sul territorio verranno organizzati volta per volta in base alle criticità definiti nelle aree critiche saranno presidiati dalle Strutture Operative coordinate dal COC. I Presidi possono operare anche in virtù di specifiche convenzioni.

## **B6. CONTRIBUTO SUSSIDIARIO ALLE ATTIVITÀ COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE**

Per quanto concerne il Contributo Sussidiario delle Amministrazioni sovra comunali, ai sensi del D. Lgs. 1/2018, quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a

disposizione del comune, il presente Piano si relaziona con il Prefetto di Pistoia per il concorso in caso di emergenza delle strutture operative di competenza statale; con la Provincia di Pistoia relativamente alle procedure previste nel Piano di Emergenza Provinciale attualmente in vigore.

Per i rapporti tecnico-operativi con l'organizzazione della Sala Operativa regionale, questa pianificazione tiene conto delle normative della Regione specificate negli Allegati.

Ai sensi dell'art. 12, comma 6 del D. Lgs. 1/2018, il Prefetto di Pistoia adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli della Regione; a tali fini, in occasione di eventi di emergenza, il Sindaco assicura il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto di Pistoia e il Presidente della Giunta Regionale della Toscana, curando altresì l'attività di informazione alla popolazione (L. 265/1999). In particolare, il Prefetto di Pistoia assume, nell'immediatezza dell'evento, in raccordo con il Presidente della Giunta Regionale della Toscana e coordinandosi con la struttura regionale di protezione civile, la direzione unitaria di tutti i servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi messi in atto dai Comuni interessati, sulla base del Piano di Protezione Civile Comunale, anche al fine di garantire l'immediata attivazione degli interventi di primo soccorso alla popolazione (art. 9, comma 1 del D. Lgs. 1/2018). Il Prefetto di Pistoia, inoltre, assicura il concorso coordinato degli Enti e delle Amministrazioni dello Stato anche mediante loro idonee rappresentanze presso il C.O.C..

## **PARTE C**

Il Modello di Intervento del Comune di Lamporecchio è strutturato in caso di emergenza e situazioni di crisi da:

- Il Responsabile della Protezione Civile;
- L'Unità di Crisi;
- Il Centro Situazioni;
- Il Centro Operativo Comunale;
- I Presidi Territoriali.

### **C1. IL RESPONSABILE DELLA PROTEZIONE CIVILE**

Il Comune di Lamporecchio con Delibera di Giunta ha nominato Responsabile della Protezione Civile il Geom. Baronti, Responsabile ufficio LL. PP., il quale in virtù delle predisposizioni emanate nei lineamenti della presente pianificazione e per le procedure operative allegate al presente Piano è il referente tecnico operativo per la Protezione Civile dell'Amministrazione comunale. Coordina le varie fasi di attivazione del Piano di Protezione Civile comunicando, al Sindaco, il passaggio da Centro Situazioni a Centro Operativo Comunale. In emergenza coordina il COC con le Funzioni di Supporto.

### **C2. L'UNITÀ DI CRISI**

Con Delibera di Giunta n. 68 del 01 luglio 2018 sono stati nominati i componenti dell'Unità di Crisi che sono:

- Il Sindaco, Sig. Alessio Torrigiani;
- Il Vice Sindaco, Sig. Daniele Tronci;
- Il Responsabile della Protezione Civile Comunale, Geom. Piero Baronti;
- Il Comandante della Polizia Municipale Dott. Federico Romani.

### **C3. IL CENTRO SITUAZIONI**

Obiettivo fondamentale del Centro Situazioni è quello di comporre un quadro completo, continuo e aggiornato dell'evolvere degli eventi che interessano il sistema della Protezione Civile. Nella fase di avvio delle attività e di avvenuta attivazione, il personale del CESI è in grado di assicurare l'inoltro degli avvisi meteo e/o di allerta ai loro destinatari e l'inoltro delle comunicazioni agli Organi e agli Enti, su indicazione del Coordinatore della Sala Operativa o del Dirigente.

A tal fine il Centro Situazioni è tenuto:

- nella normalità, a garantire la costante possibilità di conoscere i quadri di rischio sul territorio assicurando la ricezione delle comunicazioni urgenti, riguardanti la Protezione Civile e la prima verifica delle fonti;
- nell'emergenza, a comporre i quadri di evoluzione degli eventi calamitosi redigendo un Rapporto continuo sull'evolvere della situazione e, con il consenso del Responsabile della Protezione Civile Comunale, ad attivare in caso di necessità puntuali, le singole attività di supporto.

### **C4. IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE**

UBICAZIONE E PREDISPOSIZIONE DEL COC – Area ben accessibile con i mezzi, min. 60 mq.

Il Coordinatore del COC è il Responsabile della Protezione Civile del Comune di Lamporecchio Geom. Baronti, che si avvale di una Segreteria amministrativa e contabile da attivare in caso di

convocazione del COC. Ne fanno parte gli uffici e i dipendenti comunali individuati, di volta in volta, nell'ordinanza di convocazione del COC stesso.

Il COC si trova in Via Verdi 23 – Lamporecchio, presso la sala polivalente della Croce Verde.

Il COC come struttura di base viene articolato tramite 5 Funzioni di Supporto che saranno a ragion veduta aumentate o diminuite a seconda del tipo di emergenza da affrontare e viene attivato con ordinanza del Sindaco.

## **C4.1. Funzioni di Supporto di base:**

### **Funzione Tecnico-Scientifica**

#### **Compiti:**

- fornisce alle altre Funzioni di supporto il sistema tecnologico per la gestione delle informazioni inerenti la situazione emergenziale e la cartografia disponibile;
- coordina e registra il monitoraggio degli eventi emergenziali e, in particolare, le informazioni provenienti dai presidi territoriali;
- acquisisce informazioni e documentazioni sull'evoluzione e la dinamica degli eventi utili all'individuazione delle azioni post emergenziali necessarie alla mitigazione del rischio;
- in caso di eventi sismici effettua, a ragion veduta, una verifica speditiva sulle strutture scolastiche ed altre strutture pubbliche;
- dà supporto nelle operazioni di censimento dei danni (es. schedatura Regionale, ecc.)

**Ne fanno parte:** i funzionari dell'Area Tecnica e un referente del Volontariato.

**Il Referente:** è il Responsabile dell'Ufficio Tecnico.

### **Funzione Assistenza alla Popolazione, Sanità, Veterinaria, Attività Scolastica, Produttiva e**

#### **Commerciale:**

#### **Compiti:**

- assiste la popolazione nella fase di evacuazione nelle aree di attesa e recepisce i dati sulla disponibilità di strutture da adibire a ricovero della popolazione. Coordina, su indicazione della ASL, l'evacuazione delle persone disabili o con assistenza domiciliare;
- verifica l'attuazione delle singole pianificazioni in emergenza nelle scuole e nelle strutture sanitarie/assistenziali;
- garantisce il supporto alle attività produttive e commerciali

**Ne fanno parte:** un Rappresentante di: Ufficio Scuola, Ufficio Commercio, Ufficio Anagrafe del Comune; Polizia Municipale; ASL.

**Il Referente:** è una P.O. del Comune.

### **Funzione Volontariato:**

#### **Compiti:**

- coordina le attività del Volontariato per il soccorso, assistenza ed informazione alla popolazione, sanità, telecomunicazioni. L'attivazione di tale funzione, deve avvenire tramite il SART – Sistema Attivazione Risorse Toscana.

**Ne fanno parte:** le Organizzazioni di Volontariato, iscritte all'albo Regionale, che hanno stipulato apposita convenzione.

**Il Referente:** è il coordinatore del servizio di Volontariato.

### **Funzione Viabilità, Materiali e Mezzi:**

#### **Compiti:**

- effettua il censimento e verifica la disponibilità dei mezzi del Comune e del Volontariato;
- organizza il presidio della viabilità nei punti critici.

**Ne fanno parte:** Carabinieri, Polizia Municipale, Volontariato.

**Il Referente:** è il Comandante della Polizia Municipale.

## **Funzione Sportello per l'Informazione alla Popolazione:**

### **Compiti:**

- informare in maniera costante, in caso di emergenza, la popolazione residente nel Comune operando in un apposito edificio distaccato dalla sede del COC accessibile e conosciuto dalla popolazione individuato nell'edificio, di proprietà comunale, posto in Via Ventura Vitoni al n. civ. 57 (di fianco alla sede della Polizia Municipale) segnalato da apposita cartellonistica.

**Ne fanno parte:** Assessore con delega alla Protezione Civile, il Rappresentante del Volontariato e della Polizia Municipale.

**Il Referente:** è l'Assessore con delega alla Protezione Civile.

## **C4.2. I PRESIDII TERRITORIALI**

I Presidi sono attivati, a ragion veduta, dalla Funzione tecnico-scientifica a seconda dell'emergenza da affrontare (sismica: aree di attesa; idraulica: punti vulnerabili esondazione) e dalle criticità man mano rilevate. Riferiranno a questa Funzione tutte le informazioni rilevate nel territorio monitorato direttamente dal Presidio.

Faranno parte dei Presidi le Organizzazioni di Volontariato e/o altri Enti pubblici o privati anche attraverso apposite convenzioni.

## ALLEGATI AL PIANO

- Allegato 1: Elenco personale del Comune e delle componenti, strutture operative e numeri telefonici utili;
- Allegato 2: Procedure di emergenza ad hoc per ogni rischio;
- Allegato 3: Convenzioni e Accordi di Programma;
- Allegato 4: Normative;
- Allegato 5: Programmi per l'informazione alla popolazione;
- Allegato 6: Attività addestrativa;
- Allegato 7: Procedure per l'aggiornamento del Piano;
- Allegato 8: Fac-simile di ordinanza per attivazione funzioni di supporto;
- Manuale operativo con procedure di attivazione, numeri telefonici riservati, caratterizzazione punti sensibili, piani emergenza prefettura e modulistica;